LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 198 — MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

PALUZZA.

Entusiasmo popolare alla partenza di soldati per la Libia

16. Anche in questo estremo lembo di terra italiana si ripercosse ieri calda, fremente la nota pattriottica. Due telegrammi del Comando della terza Brigata di Artiglieria da montagna avevano ordinato di mettere in assetto di guerra ventiquattro soldati per le singole compagnie di alpini qui di stanza e già decimate in occasione di altre spedizioni. Non appena fu nota la cosa, le gentili signore Ines Leschiutta e Giuliana Matiz-Salon aprirono una pubblica sottoscrizione per i soldati partenti, ed infaticabili nei pubblici ritrovi, negli alberghi, nelle vie raccolsero l'obolo di questi laboriosi popolani in L. 176.07.

Nel cortile delle scuole fu offerta una bicchierata dal Municipio, presenti le Autorità e la scolaresca con bandiera. L'egregia signorina Amabile Lazzara volle pure offrire a tutti i partenti un mazzolino di fiori.

Il Sindaco signor Pietro Del Bon prese primo la parola, porgendo il saluto agli Ufficiali ed augurando ai soldati di ritornare ricoperti di gloria dai campi seminati di vittorie e di eroismi. E' applaudito.

Quindi con voce commossa ma con accento vibrato parla il cav Riccardo Castelli, maggiore. comandante il II.o battaglione. Egli dopo aver ringraziato le autorità ed il municipio per la nuova prova di simpatia e di stima dimostrata all'esercito, accenna all'impresa libica come a una fonte di prosperità e di futuro benessere per le classi lavoratrici, e s'augura che le nostre braccia possano presto, sotto l'egida del tricolore, guadagnarsi quel pane ch'oggi purtroppo devono chiedere agli Stati vicini. (*Approvazioni generali*). Quindi porgendo il saluto ai partenti ed accennando al loro nuovo compito di surrogare i volorosi della classe 1889, conchiude in un impeto lirico:

— Quando là sul mare nostro v'abbraccierete coi vostri fratelli e compagni, essi vi diranno le grandi gesta, le lotte sostenute, le riportate vittorie per maggior vanto e grandezza di questa terza Italia. E voi degni successori di quegli eroi terrete alto, sempre più alto il nome glorioso di Savoia, d'Italia. Evviva il Re!

Uno scroscio di applausi e d'evviva saluta la chiusa dello splendido discorso. Poscia il Sindaco distribuisce ai soldati le oblazioni raccolte, e i sigari offerti dal Municipio.

In tutti i partenti regna la più viva soddisfazione e volano spesso gli evviva al Sindaco, al Re, a Paluzza gentile e patriottica.

E gli evviva si riperono calorosi incessanti alle 11 di notte, quando i ventiquattro giovanotti partirono salutati ed acclamati dai compagni e dai paesani.

Dimenticavo di aggiungere che insieme ai ventiquattro partirono tre volontari dei quali non ho potuto afferrare il nome. Ora vanno a Cuneo per essere incorporati nella III. Brigata di Artiglieria da montagna; poscia andranno a Misrata.

Rinnovo ai baldi e valorosi giovani il saluto di Paluzza, ed un ringraziamento vivissimo mando pure alle gentili signore promotrici della bella festicciola e della patriottica dimostrazione.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Polemiche amministrative

In paese si vociferava che oggi, 14, si sarebbe tenuta seduta consigliare; ma non così la pensava il Capo.

E dire che il Consiglio si compone di negozianti, di un solo agricoltore ma buon colono, di un bracciante, possidente, persone tutte civili che possono coprire benissimo tale carica e anche quella di Sindaco, altre volte sostenuta! L'abbandono delle aule Comunali non è altro che per dimostrare la solidarietà, e perchè si agogna un Commissario onde avere un indispensabile radicale cambiamento di cose.

Dare a Cesare quello che è di Cesare, osservare le leggi, non adoperare scuse puerili e non lasciare dormire polizze ed altro, (chi lavora dev'essere pagato), ecco buone massime per chi regge le cose pubbliche.

Al *noto* contribuente si deve prestar fede, essendo a piena conoscenza dei suoi studi e della sua serietà.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gli esami di maturità — Nelle nostre scuole comunali quest'anno superarono felicemente gli esami di maturià gli alunni seguenti: Barei Pietro, Battistella Giuseppe, Brugnera Argentina, Fattorello Francesco, Tavot Irma, Fabbro Rosina, Garlatto Chiara, Garlatti Carmela, Garbino Francesca, Grolli Luigia, Lovisatti Nicolò, Morandini Santina, Pasut Alessandro, Pellegrini Mario, Pasqualis Vincenza. Pit Paolo, Pretto Emilia, Pegoraro Antonia, Rui Ultimo, Stievano Clementina, Scodeller Romana, Saccomani G. Batta, Zardini Vittorio.

La Tubercolosi nel bestiame bovino

Sotto la direzione del Veterinario governativo addetto al Ministero d'Agricoltura nel Canadà, furono eseguiti esperimenti pratici, a cominciare dal dicembre 1905 al febbraio 1909, per stabilire.

1.o gli effetti dell'aria libera sulle malattie del bestiame;

2.o sino a quel punto il bestiame in buone condizioni di salute, mantenuto all'aria aperta a contatto col bestiame ammalato, può essere soggetto all'infezione;

3.o quale percentuale di vitelli in buona salute è possibile allevare con vacche ammalate, senza alcuna precauzione, all'aria aperta.

La mandra sotto esperimento in principio consisteva in 43 animali e di 52 vitelli; di questi, alla fine dell'esperimento, 21 contrassero la tubercolosi, 29 si salvarono, e due casi rimasero dubbi, approssimativamente la proporzione fu del 60 per cento senza malattia, e del 40 0[0 malati.

La percentuali degli animali sani appare a prima vista leggera, anzi addirittura scoraggiante; ma se si pensa che, tolta un'eccezione, tutte le vacche da cui furono allevati questi vitelli, furono attaccate dalla tubercolosi, si vede che il risultato assume un aspetto differente.

E' molto difficile che una così larga percentuale di vitelli in buona salute si sarebbe ottenuta da una mandra simile mantenuta in stalle nelle ordinarie condizioni.

I risultati ottenuti dimostrano che il trattamento dell'aria libera è altamente benefico al bestiame affetto da tubercolosi, e che la probabilità di trasmissione del contagio agli animali sani, sotto questo regime, è relativamente leggera, mentre dall'altra parte la percentuale dei vitelli sani ottenuti da vacche ammalate, come era da prevedersi, era relativamente piccola.

Agronomo.

PRAVISDOMINI

Una replica. — Abbiamo ricevuto, e pubblichiamo per debito d'imparzialità, rimanendo estranei a queste competizioni affatto locali:

Non so, come si possa pretendere che l'arabo sia ad un livello d'istruzione tanto elevato, da poter conoscere a fondo le belle lettere, e per conseguenza la sintassi e l'ortografia.

E' dunque naturale e compatibile, che le cose da quello espresse, non sieno messe giù con le eleganze dei corretti scrittori.

Bisogna però convincersi, che anche così mal dette, coincidono con la verità.

E difatti, dovrà convenire con me, il Conte Frattina, che la minoranza del Consiglio è stata offesa, e non poco, e lui ha torto sostenendo il contrario.

Ad ogni modo, faccio anche mia la sua bella idea, e cioè, che possa sorgere fra noi una scuola, la quale elevi il livello intellettuale e civile del nostro paese, sicuri allora, che i partiti bene educati, si rispetteranno reciprocamente, o non avremo più lo scandalo, che abbiamo avuto per lo passato.

Andiamo d'accordo, Conte?...

A. di Panigai

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Esami di maturità. — 15. Ieri sono terminati gli esami di maturità

La Commissione esaminatrice era composto dei signori professori De Gasperi e Sabena della vostra città sotto la presidenza del signor direttore didattico Cosmi di S. Daniele. Si presentarono i seguenti candidati: Boseri Vincenzo, Boreatti Sebastiano, Chitton Antonio, Del Basso Ettore, Fadiga Luciano, Missana Pietro, Mosca Aldo, Rugo Luigi, Campeis Santina. Lenarduzzi Mira, tutti della scuola di Pinzano e Missana Elisa proveniente da quelle di Valeriano. I risultati furono più che soddisfacenti, perchè tutti gli undici bravi ragazzetti ottennero la promozione. nessuno con media inferiore a otto decimi, parecchi con nove decimi e più.

Gli stessi commissari restarono sorpresi dal grado di preparazione degli esaminandi e rilassiarono un lusinghiero attestato di lode all'insegnante Chientaroli Guido che aveva saputo portarle a tal punto. Questo distrugge completamente la voce tendenziosa che qualche maligno aveva fatto circolare sull'andamento poco felice delle due classi affidate e dirette dal Chientaroli stesso.

Ora, dopo tale esito, che certo non poteva in alcun modo essere migliore, conviene riconoscere che non del tutto fuor di luogo sono state le pressioni esercitate dai due maestri interessati per ottenere l'esame in parola e che quei certi signori che piangevano sui soldi che il comune avrebbe inutilmente sprecato per gli esami, e che vollero dai maestri stessi l'assicurazione formale che anche in caso di qualche bocciatura non si sarebbero rischiesti gli esami di riparazione, dovrebbero ora arrossire pensando che senza l'energia e l'interessamento spiegato dai maestri, per una miseria di neppure cinquanta lire, si sarebbero privati tanti bravi ragazzetti per essi il più bel premio di un anno di studio.

Dico per la miseria di appena cinquanta lire, perchè gli stessi candidati anno dovuto contribuire nella spesa con L. 75, di modo che il contributo per parte del Comune non è stato affatto gravoso se si tien pur conto che lo stesso Chientaroli, per ottenere tale benedetto esame, ha dovuto assicurare questi rispettabili amministratori che si sarebbe prestato gratuitamente a presiedere l'esame di compimento nel capoluogo.

E se meschino è stato il sacrificio finanziario, meno ancora sono state le premure e le considerazioni di cui sono stati circondati i vari membri della Commissione esaminatrice da parte della locale autorità.

Figuratevi che nei quattro giorni di loro permanenza in questo luogo, i signori commissari non hanno potuto avere l'onore e nè il piacere di stringer la mano a qualcuno dei preposti al governo di questo fortunato paese!...

Così in questo Comune si apprezza e si compensa l'opera di insegnanti, che tutto sanno sacrificare per il miglioramento intellettuale e morale del popolo, non curanti della indifferenza e della quasi avversione all'opera loro da parte di quelli che avrebbero invece tutto il dovere di apprezzarla e favorirla.

Che belle strade! — Scommetto che a girar non solo tutto il Friuli, ma anche metà d'Italia, non è dato trovare strada che sia peggiore di quella che unisce questo paese a Valeriano e Spilimbergo, e ciò perchè, non si sa con quale criterio, si è sparsa proprio in questi giorni una quantità di ghiaia grossissima e non adatta e ancora se ne sta spargendo. Io ò sempre saputo che la brecciatura delle strade si fa in autunno e inverno, tutt'al più in primavera, ma mai in estate: e tutti si domandano se in questo comune stiano per diventar pazzi anche gli stradini. Ma chi dovrebbe, non le vede certe cose? Che sia proprio il caso di dire col Giusti;

...il suo cervel, Dio lo protegga
in tant'altre faccende affaccendato
a questa roba è morto e sotterato?

RIVE D'ARCANO

Nomina del Segretario. — Dopo la morte del sempre compianto segretario Anzil questo comune aveva aperto il concorso. Vi furono molti concorrenti, ma il consiglio credette passar sopra e non ne nominò alcuno. Che incontentabile!

Aperse un secondo concorso — e vi furono in buon numero di aspiranti, ma non si credette di passare alla nomina — *Folch che us trai!* — Aperto per la terza volta alla chetichella il concorso, oggi il Consiglio unanime, (13 su 15 e 2 assenti), nominava il sig. Borsetta Raimondo attualmente a Travesio.

Chi non conosce il Borsetta non può giudicare quale ottima scelta abbia fatto il Comune; e noi possiamo dire che questa volta i consiglieri sono stati bene ispirati. Ci congratuliamo così essi del loro buon atto; e ci congratuliamo col Borsetta poichè — anche stando molto bene a Travesio — ha cercato di venir qui soltanto per essere vicino alla sua famiglia che risiede in Udine. Congratulazioni.

CIVIDALE

La Pesca di Beneficenza — I vincitori fortunati — Nel chiosco della Pesca di beneficenza la vendita domenica scorsa, fu ripetutamente interrotta dalla pioggia e si limitò a qualche migliaio di biglietti. Ciononostante si verificarono molte vincite di premi e furono vinti anche alcuni premi di valore, dato il grande numero di regali importanti che formano il complesso dei doni.

Il servizio da tavola in terraglia fina per 12 persone, offerto dall'on. Morpurgo venne vinto, come già pubblicaste, da certo Mugherli Antonio di Gagliano.

Il sig Brigadiere dei Carabinieri di Castel Monte vinse il servizio caffè per 12 persone offerto dal sig. conte Nicolò de Claricini.

Il ricco servizio per bibite con vassoio di mogano offerto dalla ditta di Lenardo di Vienna venne vinto da un agente di Commercio.

La grande caraffina in cristallo per fiori offerta dalla co. de Pace-Graen Antonietta fu vinto dal giovane Del Fabbro Lalo.

Il sig Nucci Rieppi vinse l'orologio da tavolo con caraffine, dono del sig. Bulfoni Pietro.

Per il 18 agosto, in cui si spera che la Pesca potrà aver luogo senza ulteriori contrattempi ed inconvenienti, il Comitato penserà alla sostituzione dei doni vinti, in modo che la Lotteria non avrà perduto nulla delle sue attrattive.

Tutti coloro che non avessero fatto in tempo ad inviare la propria offerta, sono ora in grado di poterlo fare ed assicurare così viemmeglio la riuscita della benefica impresa.

Arresti per piccoli furti. — Oggi, alle 14 in Rubignacco i carabinieri di questa Stazione arrestarono e tradussero alle nostre carceri certo Carlo Comugnaro fu Giovanni d'anni 37, contadino, da Masarolis (Torreano) perchè sorpreso in flagrante furto di L. 2.77 rubate da un cassetto nell'osteria condotta da Marco Braidotti della stessa frazione. L'arrestato era uscito ieri dalle carceri di Udine, dove aveva scontato 15 mesi per furto qualificato.

Pure oggi, i nostri carabinieri arrestarono nella frazione di Spessa e tradussero a queste carceri la ragazza Eugenia Michieri fu Gio Batta, d'anni 13, nata a Brazzano (Austria), per furto di un libro e di una sciarpa del valore di L. 5 in danno di Guido Tami, d'anni 33, contadino di quella frazione.

Cena d'addio. — Questa sera, alle 20, all'Albergo «Città di Trieste» (ottimo il servizio) fu data la cena d'addio al dott. Adolfo Fantoni, nostro vice Pretore, destinato a Spezia. Vi presero parte il R. Pretore Avv. Leonardo Del Bianco, il cancelliere Giuseppe Antoniazzi, il vice cancelliere Pietro Jaia, gli ufficiali giudiziari signori Facchini Gio. Batta, Floriano Valle e Giorgio Purisiol, gli avv. cav. nob. Antonio de Pollis, dott. Romano Zugliani e altri.

Pronunciò brevi parole il Pretore, dichiarandosi dispiacente di perdere un ottimo collaboratore ed augurandogli al festeggiato ottima carriera.

All'avv. Del Bianco si unì pure l'avv. Pollis, ed in ultimo pronunciò brevi parole l'uff. Giud. Purisiol.

A tutti rispose il festeggiato, dicendosi dispiacente di allontanarsi da Cividale dove, nel breve tempo di sua permanenza, aveva trovato così ben larga e gradita simpatia e stretto già parecchie e care amicizie.

TARCENTO

Il sipario del teatro all'asilo. — Domenica 7, il circolo filodrammatico ha replicato, con buon successo, il dramma «Gioventù Italica» (nelle trincee di Sciarra Sciat) e la farsa «Funerali e Danze», e si è inaugurato il nuovo sipario.

Il sipario piacque moltissimo è una indovinata allegoria che il modesto artista esecutore ha fatto con squisito senso d'arte.

PALMANOVA

Una necessità. — Da parecchi anni la piazza Vittorio Emanuele manca di uno dei più indispensabili adornamenti. Intendo parlare delle panche rustiche, che furono tolte ancora all'epoca del risanamento delle vie e della piazza stessa. Gli amministratori della pubblica cosa, studiarono a varie riprese l'argomento, e ai pubblici lagni, si assicurava essere pronta... ricollocazione. Ora che i nuovi alberi cominciano ad ombreggiare e che la fanfara del Saluzzo suona due volte per settimana è diventata vera necessità ricollocare, raddopiandone il numero, queste panche siano pure come le antiche di pietra o a sdraio come sono oggi in tutti i pubblici ritrovi.

Speriamo che anche questo rimanga come sempre un pio desiderio e che come tutte le altre cose impellenti vada a finire alle calende greche.

TOLMEZZO

Le sottoscrizioni patriottiche — Eccovi i risultati delle sottoscrizioni patriottiche che si possono ritenere ormai chiuse.

Pro espulsi dalla Turchia

Banca Carnica L. 150, cav. Lino De Marchi 50, cav. Dante Linussio 15, cav. avv. O. Da Pozzo 20, D.r Pietro Moro 10, avv. Riccardo Spinotti 10, avv. G. Batta d'Este 3, avv. Michele Beorchia Nigris 5, Raffaele Nascimbeni 1, D.r Umberto Cecchetti 5, Ricreatorio Festivo 50.80, Illario Candussio 5, Angelo Schiavi 5, Iob 1, cav. Vittorio Tavoschi 5, in una rappresentazione di famiglia 2. Totale Lire 337.80

Pro flotta aerea

Banca Carnica L. 50, cav. Lino De Marchi 25, cav. Dante Linussio 10, cav. avv. Da Pozzo 10, avv. Beorchia Nigris 5, D.r Umberto Cecchetti 5, Illario Candussio 5, Angelo Schiavi 5, cav. Vittorio Tavoschi 3. Totale L. 118.

Infortunio sul lavoro. — Stamani cadeva da una armatura di una fabbrica in costruzione alla segheria di Terzo il muratore Daniele Cedolini d'anni 62 dell'Osteria del Barazz. Venne raccolto e trasportato a casa sua dove il D.r Cecchetti gli riscontrò alcune ammaccature e lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Arresto. — Ieri dai carabinieri di qui venne tratta in arresto una tal De Cilia Caterina fu Vittorio d'anni 36 da Treppo Carnico per contravvenzione al foglio di via.

In Tribunale.

Oggi venne giudicato quel tal Marzona Giacomo d'anni 21 da Verzegnis che circa tre settimane or sono venne arrestato per maltrattamenti verso la nonna Fior Domenica di anni 74.

La Fior che aveva denunciato il nipote fece poi il recesso della querela ed oggi il tribunale condannava il Marzona per lesioni e per oltraggio alla benemerita a 18 giorni di reclusione già scontati. Dif. avv. Burello.

Per truffa — a mezzi di raggiri atti a sorprendere la buona fede è stato condannato a 20 giorni di reclusione Pagnucco Gualtiero d'anni 63 da S. Vito al Tagliamento. L'imputato è un recidivo. Dif. avv. Burello.

TREPPO CARNICO

Si appicca ad una trave

(*Ci scrivono da Paluzza*).

Veniamo a conoscere il brutto caso successo ieri a Treppo Carnico, mentre risuonavano alle orecchie le grida di: Viva Tripoli, Viva il Re viva Paluzza» dei soldati partenti per Misurata! Per la gentilezza del cav. Antonio De Cillia ex Sindaco di Treppo Carnico conosciamo i primi particolari.

Il suicida è certo Paolo Englaro di Carlo detto Fain da Sialo, che come v'informai il giorno 8 marzo del cor. anno per mania suicida si gettava dal tetto della sua abitazione rimanendo con una gamba rotta, e con principio di commozione cerebrale.

Ora, dopo la lunga cura sembrava rimesso relativamente, tanto che assicurava la moglie d'aver abbandonato ogni pazza idea di suicidio. Invece ieri mattina approffittando della assenza di questa si rinchiuse in una camera e scrisse quattro lettere nelle quali espose le ragioni del suicidio, nel fatto della stima perduta fra i suoi compaesani, dicendosi scoraggiato a segno da non potersi lasciar più vedere da persona viva, e pregando di non condannare la moglie sua perchè del tutto inconscia ed estranea al fatto.

Inoltre si proclamava perfettamente sano di mente, e pienamente responsabile dell'atto che stava per commettere.

Le lettere sono indirizzate
a) Cav. Antonio De Cillia
b) Dott. Giuseppe Gariglia
c) Autorità Giudiziaria
d) Commissione. *Sopra luogo.* Fino al momento in cui scrivo l'Autorità Giudiziaria non potè fare le sue indagini, nè concedere il permesso di seppellimento.

Il suicida era un bravo muratore, aveva 49 anni ed era molto parsimonioso. Il fatto premeditato lungamente e compiuto con certa arte — (s'era legato al collo un fazzoletto, ed aveva unito un gancio alla spranga di ferro) dimostra od almeno suppone l'uomo affetto da mania suicida.

A quanto ho potuto conoscere, nè le condizioni famigliari, nè dispiaceri intimi possono aver influito a condurlo al triste passo.

Sia pace al digraziato, e conforto alla desolata famiglia il dolore condiviso da tutti gli abitanti di Treppo Carnico.

AMARO

Gloriosamente morto combattendo

Al nostro egregio Sindaco è pervenuto ieri il telegramma seguente;

Compio doloroso incarico informare V. S. che il caporale Giovanni Mainardis di Gaetano di codesto Comune, nel consacrare alla Patria il possesso di Misurata, è morto gloriosamente combattendo fra le file del 50.o fanteria. Nel pregarla di darne con voluti riguardi comunicazione alla famiglia, aggiunga il rimpianto del reggimento, nel quale il valoroso giovane lascia ricordo indelebile.

Colonnello comand. 19.o fanteria, f.to Corrado

Gloria al prode!

Giovanni Mainardis era un giovane buono, laborioso ed onesto. Egli godeva le maggiori simpatie fra questi suoi compaesani; ond'è che la notizia della eroica sua morte fu appresa con dolore da tutti per quanto un senso di fierezza vi si accompagni al pensiero che morendo per la Patria, egli onorò il paese natale.

Municipio ed autorità ecclesiastica si accordarono per celebrare fra breve una solenne funzione funebre in sua memoria, alla quale tutta intera la popolazione di Amaro indubbiamente assisterà.

AVIANO

Condannato per furto. — Giunge notizia che il Tribunale di Belluno ha ieri giudicato il compaesano Domenico Mazzega fu Antonio lavorante nella ferrovia del Cadore, terzo tronco. Una sera trovandosi a Perarolo in un esercizio pubblico si accostò ad un suo compagno di lavoro e lo alleggerì di un libretto che aveva in tasca e nel contempo di tre biglietti da cinque lire che il compagno, tale Stramane Domenico, teneva nel libretto medesimo.

Il furto venne poco dopo denunziato. I carabinieri non stentarono a rintracciare il Mazzega, che fu perquisito. Indosso gli fu rinvenuta la refurtiva.

Venne quindi tratto in arresto ed in istato di arresto pur comparve avanti ai magistrati per giustificarsi.

La sua scusa di essere stato ubbriaco poco gli valse. Il tribunale gli affibbiò quattro mesi di reclusione. Era difeso dell'avv. Pietro Barozzi.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Canzoni eroiche. (1)

La guerra che l'Italia combatte per la civiltà contro la barbarie, come tutte le grandi imprese che hanno virtù di scuotere e commuovere l'anima d'una nazione, ha prestato larga materia di canto. E i concenti poetici sono fioriti alla guisa dei fiori in primavera ai primi raggi del sole benigno. Fu detto e ripetuto, con facile intuizione, che l'impresa libica segna per la patria nostra una maravigliosa primavera di nobiltà di forza, di coscienza virile. A questa primavera non potevano mancare i fiori ed essi spuntarono belli, crebbero rigogliosi, curati da nobilissimi ingegni, d'anime elette, da grandi maestri.

D'Annunzio, primo, il vate dal verso largo e possente come gesto di nume che inviti a battaglia, nelle sue canzoni disse la nuova gloria d'Italia, E corse il canto e ripetè il rombo del cannone, il croscio della fucilata, il lampeggio delle baionette, l'acre odore del calafatare.....

A D'Annunzio altri fecero eco; altre anime, altri ingegni. Tutti nobili, tutti ispirati al più puro impeto d'amor patrio, d'ammirazione.

Ma non a tutti bastò l'ala per sciogliere il canto che rimanga, non tutti all'aspirazione ebbero compagna la forza dell'arte. E parecchi, molti, troppi canti nacquero, fiori tisicuzzi dal color pallido, dalla vita d'un'ora.

L'ispirazione non governata dall'arte è incespicata nella rettorica che uccide il sentimento. Ma fiori belli spuntarono anche, come dissi dianzi, e rigogliosi e ricchi di profumo, del profumo che tutte le anime sentono in questi momenti perchè la Patria tutta n'è piena,

Un bel mazzo di questi fiori ci offre Cesco Tomaselli, un giovane che è più d'una promessa, con cinque canzoni eroiche pubblicate in elegante opuscolo.

Sono cinque canzoni, forti e nobili. In *Veglia d'Oltremare* il giovane poeta con figurazione altamente pittorica e piena d'un sentimento soffuso di sacro misticismo commovente canta la vigilia d'armi nella notte sacra di Natale, là oltremare nelle trincere alle quali davanti passano le scolte. E penetra nell'animo dei soldati d'Italia e indovina i loro pensieri che corrono al natìo borgo, alla pace del focolare domestico. La sera di Natale a casa

Festa di pace era al tuo tempio d'oro.
Il vespro era sonante di concerti,
come ne le vendemmie a fruttidoro.
Ora il tuo canto urlo è di guerra ai certi
colpi fischianti: ora il tuo tempio è l'ara
bianca de' prodi, e il vento dei deserti
reca la nostalgia tremula amara
de la patria — Soldati, a baionetta! —
I bersaglieri squillan la fanfara.

O soldati, chiude il poeta.

— S'oggi è Natale in terra cristiana,
per voi la polve è aromato d'incenso
ed il cannone è canto di campana.

A Gustavo Fara è un inno al colonnello invitto del glorioso 11 bersaglieri attraverso la descrizione, la narrazione forte e scrosciante dell'epica notte a Bir-Tobras — O madre

Tuo figlio è ritto. Ogni suo cenno è sprone
angelico; la spada è come un'ala.
Gloria, tu torni al canto del cannone!
Son mille come i Mille di Marsala,
Se l'oste è doppia, il duce che li incalza
è gli altri mille. Avanti! Avanti!...

Per i figli delle Alpi è un canto drammatico dedicato «al tenente De Coularè de Lafontaine

O ridotta di Derna, ov'è l'immoto
tra cento ferri Lafontain sublime,
tragico, in lotta contro il Fato ignoto?

«ai diciottto eroici difensori della torretta Lombardia,

Dove il drappel che fulminò le prime
orde in un cieco anelito d'assalto,
scrosciando il piombo da le avverse cime?

«a tutti gli ufficiali e soldati del battaglione alpini *Edolo* per la notte dell'11 febbraio sulle trincee di Derna»

O battaglione d'Edolo, lombarda
forza, d'Italia e del mio canto amore:
Tutta la Patria intrepida ti guarda,
agita i lauri, impugna il tricolore:
l'Alpe ridesta al palpito solenne
cantando affretta il suo bel maggio in fiore

Per i figli del Mare è dedicata a Umberto Cagni.

per quel che visse il tragico solenne
giorno d'ottobre, la conquista folle
del duce biondo al ferreo gesto e tenne
con ascia e canna e baionetta, molle
gisoiglio ai pozzi la petringa arena
tra i fior solinghi e le nascenti polle,
e al primo assalto, in ruinosa lena,
navarca astuto in velite pugnace
converso, seppe ogni virtù serena:
per quel che solca oggi l'Egeo fallace
e a nova guerra i sacri impeti spande
d'ogni bellezza apostolo e seguace,
per quest'umile sangue e questo grande
cuore, tu torni in vigoria del Mare,
Patria; e t'avvolgi al crin lauri e ghirlande:

Primavera italica è la visione della pace, del saluto festoso ai figli d'Italia reduci, carchi d'alloro, dalle cruente pugne alle incruente battaglie del lavoro, fonte di prosperità e grandezza

quel che pugnò, che sanguinò per terra,
brutto e selvaggio, ai ciechi assalti audace,
nel barbarico ardor de la sua guerra,
l'arme dimetta e franga il suol ferace,
educhi gli orti e innanzi a la marina
goda fumando il vespero di pace.
E tu che apprestì l'arme e la ruina,
sosta al mio canto e nel mio sogno spera:
— Roma è risorta, Tripoli è latina;
forza la vanga e ammaina la bandiera!

(1) *Canzoni eroiche* di Cesco Tomaselli con prefazione di Riccardo Pitteri, Venezia, Libreria scolastica Veneziana di Giusto Vuga Via Vittorio Emanuele.

Queste le canzoni di Cesco Tomaselli. Non sapremmo di esse dir meglio di quello che ne dice l'illustre poeta Pitteri nella lettera di prefazione al «simpatico libretto che le accoglie».

«A mio avviso — scrive il Pitteri, le cinque odi sono qualcosa più che una fiorita promessa; sono il bel frutto maturo di una giovane pianta che ha vigoria di radici profonde e vitalità sana di fibra.

«La sincerità, il foco, l'ala del sentimento, l'elezione della forma, l'armonia del numero, la efficacia e la immediatezza delle immagini, senza mai nulla di stentato, di lezioso, di falso, e segnatamente la nobiltà con cui è inteso l'alto ufficio civile dell'arte — tutto ciò mi fa pensare e augurare che questo tuo primo passo t'avvii securo per la salita del dilettoso monte a toccarne rapidamente la cima».

E noi sottoscriviamo a due mani...

g. c.

TREPPO GRANDE

Cade da una scala — 16. Domenicasera mentre certo Codutti Pietro rincasava alquanto alticcio, facendo le scale cadde riport ndo gravi ferite.

Soccorso subito dai famigliari non dava segno di vita.

Nè le pronte cure dei sanitario nè quelle dei congiunti non valsero ad evitare la sciagura; e ieri sera il poveretto dovette soccombere.

Aveva 57 anni e lascia la moglie e quattro figli.

CASARSA

Un braccio nell'ingranaggio. — Emilio De Giusti di Giuseppe, di anni 13, apprendista al forno rurale di S. Giovanni, oggi verso mezzogiorno, s'impigliava accidentalmente col braccio destro alla granolatrice elettrica, riportandone gravi lacerazioni e contusioni.

Prontamente soccorso è medicato d'urgenza nella farmacia Francescutti venne poscia trasportato in casa sua dove lo visitò il medico dottor Zatti.

Ne avrà per un pezzo.

MANIAGO

Asta dell'esattoria. — 16. Oggi con l'intervento dei sindaci dei comuni consorziati, ebbe luogo qui l'appalto di questa esattoria consorziale. Aspiranti tre: Jem Paolino, avv. Giacinto Maddalena per persona da dichiararsi, Santarosa Pietro per la Banca mondamentale. Rimase deliberatario Jem Paolino con l'aggio di 99 centesimi per ogni cento lire di reddito.

LATISANA

Un latisanese morto in guerra.

17. (*Per telefono*). — Una lettera raccomandata pervenuta ier l'altro al nostro sindaco sig. Samueli, comunicava la morte avvenuta, in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente alla presa di Misurata del soldato **Massimo Bacinello** di Giovanni di qui, della classe 91, appartenente al 65 fanteria.

Nella lettera si pregava l'Autorità Comunale di partecipare la dolorosissima notizia con i dovuti riguardi alla famiglia del prode. Del delicato ufficio fu incaricato il cav. Peloso Gaspari.

La notizia apportò la costernazione ai poveri genitori e al fratello del caduto.

La famiglia vive discretamente. Sono agricoltori, coloni, ma hanno anche terra di loro proprietà.

Ad essi, con le compartecipazione di tutti al loro profondo dolore, sia sollievo e orgoglio il sapere che il loro Massimo è caduto combattendo da prode per la Patria. Ed è cosa sacra morire per la Patria!.

CODROIPO

Abbandono d'infante

7. (*Per telefono*) B. Certa Osvaldo Tolini di S. Lorenzo di Sedegliano di anni 32 madre di 4 figli che ha il marito in America, tre mesi fa diede alla luce nell'Ospizio Esposti di Udine un bambino frutto di illeciti amori.

Ieri la Tolini è tornata a S, Lorenzo e prima di recarsi a casa sua depose il bimbo sotto il portico della casa di certo Gio Batta Chiesa di S, Lorenzo d'anni 35 padre di 7 figli. Il Chiesa si trovava a Codroipo al mercato. Venne il fratello ad avvertirlo dell'inaspettato regalo fattogli. Egli allora si recò dai carabinieri a denunciare il fatto..

I militi della benemerita si recarono tosto a S, Lorenzo in cerca della donna, ma non riuscirono a rintracciarla. Si portarono anche a Rivolto presso una sorella di lei, ma nemmeno qui la trovarono.

Non si sa dove sia andata a finire Il bimbo intanto è stato accolto dal Chiesa.

— Ma come farò io a mantenerlo che ho 7 figli? — esclamò il Chiesa.

— Dove vivono 7 possono ben vivere anche 8 — gli fu risposto.

La disgrazia di un operaio. — 17 (B). — Una grave disgrazia è accaduta qui ieri ad un operaio del laboratorio della lavorazione in legno del sig. Quintino Dorotea, Giacomo Fabris di Rivolto d'anni 18, mentre lavorava con la pialiatrice a trazione elettrica, riportò l'asportazione della mano destra. Soccorso prontamente ed avute le prime cure dal nostro medico cav. Faleschini, per consiglio di questi, venne il povero giovane condotto all'ospitale di Udine per essere operato. Lo stesso operaio giorni fa si era ferito, lavorando, ad un dito della mano sinistra.

Cronaca Gemonese

Per il Monumento al Savorgnan in Osoppo.

Avete detto, ieri che molte cose delle care inobbiabili feste di domenica dovevate riassumere o trascurare; e se ne comprendono le ragioni.

Ma una, però, non dovevate dimenticare, perchè deve stare a cuore ad ogni friulano, è quella propugnata, sul finir del banchetto, con calda eloquenza dall'Ispettore Benedetti. Egli rivolse ai maestri le seguenti parole:

Educatori carissimi,

Dopo una giornata così lieta, così altamente ispiratrice, non veniamo ai saluti senza prima confermarci in un proposito. Fra due anni sarà il quarto centenario della strenua difesa d'Osoppo. Ivi, come testimonianza di gratitudine, di fede, di fierezza patria sorgerà un monumento.

La scuola ad esso deve il suo affettuoso concorso. Non glielo si è domandato finora, perchè con piena effusione di plauso, d'augurio, d'offerta accompagnasse e comfortasse i nostri baldi, eroici soldati nella grande opera di civiltà a cui s'è accinta l'Italia.

Nel nuovo anno, festeggiando il ciclo gloriosamente compiuto della presente guerra, soddisferemo, o Maestri, coi nostri cari alunni anche ad un debito per Osoppo. La scuola, con unanime manifestazione, dirà che il Friuli conosce e sa tenere con fierzza il suo posto fra le terre italiane, che le nuove generazioni qui crescono e cresceranno al culto della Patria, pronte oggi con l'ingegno e con l'opera, domani, all'occorrenza, col braccio a sostenerne la sua grandezza, la sua integrità.

Sia questo il nostro saluto, e non veniamo meno al nostro compito civile, patriottico, mai!

La morta risuscitata.

Trovasi in carcere perchè senza mezzi mentre aveva ereditato.

Tempo fa qui moriva il carradore Pietro Badolo, lasciando una sostanza valutata in 15.000 lire. Non avendo egli fatto testamento, l'erede doveva essere la sorella Maria che figurava ancor vivente ed in mancanza di questa ad una mezza dozzina di pronipoti. L'autorità giudiziaria, benchè non avesse dati positivi, pure fondandosi sul fatto che la Maria Badolo da una rentina d'anni aveva abbandonato Gemona senza dare mai alcuna notizia di se, e che ora avrebbe dovuto contare la bella età di (71 anni); nonchè tenendo conto della vita piuttosto avventurosa da essa avuta; la presuppose morta tanto più poi che anche il fratello, due anni fa, aveva iniziato gli atti per ottenere una affermazione in tal senso, per liquidare una faccenda di casa. Così avvenne che si fece la consegna della sostanza ai secondi eredi.

Questi, in buona fede, alla presenza di un avvocato da loro nominato quale loro rappresentante ed amministratore, si divisero fra loro le suppelletili di casa ed altre piccole cose, rimandando ad altro tempo la divisione dei beni immobili.

Sabato, però, giunge inaspettato al nostro Sindaco un telegramma dall'autorità di P. S. di Varallo (Piemonte), annunciante essere stata colà arrestata perchè priva di mezzi. La presunta morta Maria Badolo!...

In seguito al telegramma di risposta del nostro Sindaco, oggi, scortata da un usciere di prefettura in mancanza di guardie di P. S., la vecchia Badolo giungeva qui a Gemona!

I pronipoti, di conseguenza, si vedono svanire i loro sogni; e per di più dovranno riconsegnare le cose già spartite o l'equivalente se la loro prozia le richiederà.

Cronaca Pordenonese

Ospite gradito. — 16. Domani, proveniente da Milano ove tenne le note conferenze sull'aviazione, sarà qui il Capitano Piazza che si tratterrà qualche giorno, per assistere ai voli dell'apparecchio «Moran» in prova presso la nostra scuola d'aviazione.

Alla ciclistica. — Per venerdì prossimo è stata convocata l'assemblea Fenerale della ciclistica. L'ordine del giorno parla: relazione del presidente; dimissioni di questi e dei consiglieri.

La riunione dovrà forse decidere sulle sorti della società, poichè non è superabile trovare assuma cariche di sorta. E così la ciclista, unica società sportiva Pordenonese, segnerà la sua fine nella prossima riunione. Condoglianze!

Generale in visita. — Ieri accompagnato dal suo aiutante di campo, fu qui di passaggio il Generale Cadorna, che si recò alla nostra scuola militare d'aviazione a visitare gli apparecchi di recente costruzione. Parti ieri sera per Treviso-Bologna.

Alla Rotonda

A principiare da oggi, tutti i mercoledì e sabato, dalle 20.30 alle 22.30 vi sarà concerto orchestrale. Da Porta Venezia alla Rotonda sarà attivato servizio d'automobili e giardiniere.

DA PORTOGRUARO

La morte di un buon uomo a Fossalta

14. (*rit.*) Ier l'altro seguirono i funerali, nel vicino comune di Fossalta, di Luigi Zamburlini fu Arcangelo, morto dopo breve penosa malattia. Riuscirono una dimostrazione d'affetto di stima non più vista, imponente per l'uomo buono, marito e padre esemplare, cittadino integerrimo. Aveva coperto con onore per parecchi anni le cariche di consigliere e assessore comunale, era stato presidente della Congregazione di carità, membro della commissione per l'erezione della Chiesa. La sua morte fu sentita con vivo dolore da tutto il comune.

Reggevano i cordoni ai funebri il sindaco e gli assessori. Era intervenuta la confraternita del S. S. e uno stuolo numerosissimo di accompagnatori.

Parecchie le corone in fiori artificiali. Splendida quella della moglie all'adorato marito, c'erano poi quelle dei: I figli e le figlie all'amato papà — I nipotini al loro nonno — La nuora e i generi addoloratissimi — La famiglia Franchi.

E in fiori freschi: Famiglia Milan — Giacomo Tumiotto — Gio. Batta Diamante — Luigi Vida — Cesare Viola — Famiglia fu Giuseppe Zamburlini — Luigi Provedel.

Dopo le esequie solenni con messa cantata il corteo si diresse al Camposanto. Sulla tomba disse commoventi parole di elogio e di saluto all'Estinto il sig. Giovanni Zanetti.

Il figlio sig. Etelredo Zamburlini, residente nella vostra città, nella luttuosa circostanza ha offerto L. 20 pro erigendo Asilo Infantile. L. 2 ha offerto il sig. Abramo e l'Arciprete rinunciò, pure per l'Asilo quanto di sua spettanza pel consumo della cera.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti dell'estinto vadano anche da queste colonne le più vive condoglianze.

LA GUERRA.

Si parla di nuovo della pace

Venezia 17. — L'Adriatico pubblica un telegramma del suo corrispondente Belcredi di Roma che assicura nel modo più positivo essere iniziate trattative ufficiali dirette fra l'Italia e la Turchia. In via ufficiosa le trattative hanno luogo in Isvizzera. La Turchia vi è rappresentata dal capo del Consiglio di Stato l'Italia dall'on. Fusinato e da un altro uomo politico.

Negoziatori turchi per la pace in Italia?

Vienna 16. La «Neue Freie Presse» dice di apprendere da parte diplomatica che realmente si sono recati in Italia parecchi uomini di fiducia del Governo turco per discutere la questione della pace.

I poteri di questi negoziatori però non sono così ampi da potersi aspettare la stipulazione di determinati accordi. Essi hanno il compito di tastare il terreno in Italia sulle condizioni alle quali si sarebbe disposti di aderire ad un armistizio. I punti di vista delle due parti divergono ancora di molto. Si crede perciò che questo tastare il terreno non avrà influenza immediata sulla questione della pace. Si propende a credere che trascorrerà parecchio tempo prima che si trovi una base gradita ad entrambe le parti per le truttative da iniziarsi poi. E' possibile che durante queste trattative confidenziali sieno consultate pure altre potenze per aiutare a togliere eventuali difficoltà che potessero sorgere.

Dopo la presa di Sidi Ali

Il generale Garioni, dopo la presa di Sidi Alì (dove fu già trasportato anche il parco aereostatico di Bu-Chamez) fece fare una ricognizione verso Sidi-Sultan. I nostri si spinsero in avanti per circa dieci chilometri, senza trovare traccia del nemico.

Nella battaglia di Sidi Alì fu ferito mortalmente il colonnello dei granatieri Rivello di Cosenza, mentre conduceva i soldati all'assalto.

Mahmud Muktar ha chiesto un'amnistia

Costantinopoli 16. — Si assicura che Mahmud Muktar pascià ha posto certe condizioni per l'accettazione del portafoglio della guerra. Le sue condizioni furono accettate dal consiglio dei ministri. Il Governo emanerà un'amnistia e consentirà alla personalità bandite in via amministrativa di ritornare a Costantinopoli.

E' imminente la pubblicazione dell'iradè con cui l'ex-ministro pascià è nominato ministro della guerra.

Perchè i francesi "vogliono bene„ alla Turchia

Il *Radical* di Parigi richiama l'attenzione sugli interessi finanziari impegnati dalla Francia in Turchia. Direttamente ascendono a 2 miliardi e 300 milioni; ma calcolando anche il capitale indirettamente investito, il *Radical* afferma che tutto sommato, il denaro impegnato in Turchia superi i quattro miliardi. Lo stesso giornale conclude dicendo:

«Noi dobbiamo essere i banchieri di famiglia dell'impero ottomano. Dobbiamo aiutarlo con le nostre imprese e i nostri prestiti, con una amiciza più costante, più sincera di quella degli altri popoli. Perderemmo — continua il giornale — un campo della nostra attività finanziaria e industriale il giorno in cui i capitali e gli ingegneri tedeschi seguissero gli eserciti conquistatori dell'Austria e della Germania verso Salonicco e Costantinopoli.

Altre grosse diserzioni.

Vienna, 16. Un altro battaglione con artiglieria per ripetere il tentativo di ristabilire la linea telegrafica Scutari-Salonicco, interrotta dagli albanesi, fu circondato e bloccato dai malissori presso Plana. Da tre giorni non se ne hanno notizie, e si crede che esso abbia già capitolato.

Giornalmente soldati cristiani disertano e passano nel Montenegro: si può calcolare che negli ultimi tre mesi sono disertati non meno di 1200 soldati cristiani, con armi e munizioni.

La rivolta albanese si estende

Sette ore di combattimento

Salonicco 16. — Le notizie dall'Albania sono gravissime: i due capi albanesi Idriss Scefres e Issa Bolietinaz sono nella regione di Guillan con duemila rivoltosi. Agenti rivoluzionari tentano di sollevare le popolazioni dei villaggi vicini ad Uskub. Il Comitato Unione e Progresso di Uskub protesta contro la situazione ne rende il governo responsabile e chiede la radiazione dal comitato di Talaat Bey e di Djavid Bey nonchè del direttore del «Tanin». A Monastir gli ammutinati pongono condizioni identiche: il comandante del corpo di armata di Monastir ha accettato le trattative e la discussione.

Ciò indica la debolezza delle autorità o il timore di non potere contare sulle truppe per combattere efficacemente gli ammutinamenti. Si segnala un combattimento presso Pristina. La fucileria è durata per sette ore. La popolazione della città spaventata ha chiuso i negozi e si è rifugiata nelle moschee. Corre voce ad Uskub che i rivoltosi albanesi abbiano occupato la importante posizione strategica della gola Katchanik. L'invio di truppe in Albania continua attivamente. Il movimento si estende fino a Bagdad.

Un'offerta commovente

Trieste 17. — Già nei passati anni, gli studenti italiani delle scuole medie che il Governo mantiene tedesche nella nostra città, avevano dato le più nobili prove di coscienza nazionale resistente ad ogni avvolgimento d'ambiente col dedicare alla Lega il frutto dei loro risparmi e dichiarare la loro solidarietà nell'opera d'amore onde essa stringe tutti gli italiani.

Ed anche quest'anno un gruppo, un piccolo gruppo di studenti del Ginnasio dello Stato, superati gli esami di licenza, affermarono di voler entrare nella vita con animo di cittadini affezionati alla lingua patria, inviando alla Lega l'importo di 500 corone, da loro raccolte negli anni che, studiando il tedesco, con più desioso palpito pensavano al beneficio della scuola italiana.

Notizie in breve.

— I Sovrani visitarono ieri, all'Ospedale militare di Livorno, i feriti che vi furono trasportati dai vari campi della guerra; e quindi, l'Ospedale Civile. La cittadinanza livornese fece alle Loro Maestà entusiastiche dimostrazioni.

— A Firenze, giunsero ieri una sessantina di feriti e ammalati provenienti dalla Libia. Numerosa folla li salutò con calorose dimostrazioni. I feriti, commossi, rispondevano agitando i loro elmetti.

Cronaca Cittadina

Un nipote di Pietro Zorutti in Libia

Suo nobile telegramma al Podestà di Gorizia

Gli echi festosi della memorabile giornata inaugurale del monumento a Pietro Zoruti in Gorizia si ripercotono ancora, nel nobilissimo telegramma che un altro nipote del Poeta inviava da Napoli all'onor. Giorgio Bombig, l'amatissimo podestà della Città sorella. Noi lo pubblichiamo con vivo compiacimento sicuri che i concittadini ne prenderanno grata notizia, lieti nel vedere un nipote del nostro glorioso poeta nutrire così alti sensi di patriottismo e di fede:

Vigilia partenza per Libia italiana, anima mia è con Voi. Fiori d'affetto, di gratitudine devota, fiori di fedi in fervido augurio alla gentile terra che volle onorare mio Nonno e l'onora, il pensiero commosso vi porta nel palpito che esalta i cuori. Benedico la memoria di Lui, benedico Gorizia che lo accolse fratello.

ATTILIO ZORUTTI

capitano tecnico.

La partenza di soldati per la Libia

Questa sera col treno delle 17.30 lo scagli ne 88 uomini del 2 fanteria partirà per la Libia a rinforzo del 79 regg. colà accampato. Lo scaglione sarà comandato da un ufficiale e da due caporali maggiori. L'ufficiale accompagnerà i soldati fino a Napoli.

I manifesti del Comitato Giovanile

Durante la notte, il Comitato Giovanile Patriottico ha fatto affiggere per la città dei manifesti tricolori invitanti la cittadinanza a portare il suo «entusiastico saluto ai fratelli pronti a rinnovare le gloriose gesta».

...e il loro stracciamento.

Ma stamani, per tempo, l'Uffi io di Vigilanza urbana ha dato ordine agli spazzini che togliessero dai muri i piccoli manifesti. E in breve ora tutti o quasi furono levati.

Perchè questo ordine?

Abbiamo ricevuto più d'una protesta in merito e, francamente, ci pare che i protestanti abbiano ragione.

Alla vigilanza si osserva che i giovani del Comitato hanno mancato di riguardo verso l'autorità comunale. Sapevano che c'era un monopolio per le affissioni e costava loro ben poco presentarsi all'Ispettore urbano e pregarlo di permettere l'affissione extra regolamento. Data la natura del manifesto e la circostanza l'ufficio non avrebbe certo rifiutato di acconsentire, come fece altre volte, avendo sempre cercato di facilitare al Comitato lo svolgere la propria attività.

Ora, il cav. Ragazzoni e le autorità comunali potranno avere, anzi avranno tutte le ragioni dell'universo, nei termini della legabilità: esiste un regolamento e i regolamenti son fatti perchè i cittadini li osservino — Siamo d'accordo. Ma dal momento che si riconosce la peculiarità della circostanza, e dal momento che a una semplice richiesta dei giovani del Comitato (come si dichiara ed è del resto naturale), si sarebbe permesso al Comitato giovanile di affiggere questi manifestini, l'atto della vigilanza non appare che come un povero ripicco per il mancato riguardo personale: «o che semo o che no semo».

E l'ufficio di vigilanza o chi per esso non s'è accorto che risentendosi in siffatto modo e dando lo sfogo che ha dato al suo risentimento per rispondere con una scortesia ad una mancanza di riguardo è incorsa essa medesima in una mancanza di riguardo ben più grave, verso la cittadinanza che amava essere avvertita dell'ora di partenza dei soldati e verso i soldati stessi.

I giovani del Comitato patriottico erano venuti meno alle dovute convenienze? (poichè si trattava solo di convenienze, dato che il permesso non potesse, moralmente esser rifiutato), e si dovevano richiamarli e far loro le debite opportune osservazioni e... ammonirli, magari; ma non lasciarsi trasportare da un subito impulso ad un atto tanto antipatico, che ha sapore di autocratismo mal consigliato in un'ora come questa, in cui le misere quistioni del genere sono semplicemente puerilità ridevoli!...

Bollettino militare. — E' stato disposto il seguente movimento nello stato maggiore generale: tenente generale D'Ottone cav. Fortunato comandante della divisione militare di Bologna esonerato da quel comando e nominato presidente del tribunale supremo di guerra e marina, tenente generale Ruel cav. Carlo comandante della divisione militare di Cagliari esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare di Bologna; colonnello Verdinois cav. Guglielmo capo uff. fortificazioni di Udine promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante delle truppe del genio di Pavia.

Per la ferrovia Udine-Mortegliano

Espigi ci scrive da Roma in data 16:

Nell'adunanza generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici di ieri, 15, fu accolto, entro i limiti risultanti dalle fatte considerazioni, la domanda del Sindaco di Udine perchè nello schema di convenzione per la concessione della ferrovia Udine-Mortegliano sia diminuita la misura della quota di compartecipazione dello Stato ai prodotti lordi di ultrainiziali e sia elevato il limite dei prodotti stessi cui essa deve applicarsi.

Nel mondo giudiziario.

Espigi invia in data 16:

Lepere Francesco, uditore presso il Lo Mandamento di Udine con la mensilità di L. 100, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, continuando a percepire la detta indennità.

Tiro a segno. — Ieri seguì la prima seduta della nuova rappresentanza della Società di Tiro a Segno.

Presiedeva l'ass. cav. Giuseppe Conti in rappresentanza del sindaco, erano presenti tutti i consiglieri, il direttore del tiro cap. Angelino Fabris e il vice direttore cap. Ernesto Santi.

L'ass. Conti rivolge un saluto ai nuovi eletti e ai consiglieri uscenti tessendo le lodi di questi per aver cooperato all'incremento della nostra Società e di augurio per i nuovi eletti; ricorda le benemerenze del sig. Gabriele Tonini; invita quindi il consiglio a procedere alla nomina del presidente.

Viene rieletto ad unanimità di voti il sig. Gabriele Tonini.

L'ass. Conti esprime parole di compiacimento per l'esito della votazione.

Il sig. Ernesto Santi a nome della Direzione al nuovo eletto porge sentite grazie per l'opera intelligente e indefessa prestata per il passato ed è certo che anche in avvenire continuerà nella valida opera a coadiuvare la Direzione nel dis mpegno della non facile opera che riguarda le esercitazioni del tiro a segno.

Il neo eletto consigliere avv. Tavasani prende la parola per esprimere la soddisfazione di far parte di una rappresentanza che dai precedenti ha dimostrato quale affiatamento corra fra i componenti della stessa.

Il signor Tonini ringrazia e assicura che da parte sua farà quanto possibile per il bene della società, si augura che i membri della Presidenza e della Direzione vorranno validamente cooperare per il bene della patriottica istituzione.

Bollettino dell'Interno. — E' stato firmato il decreto che approva lo statuto organico della congregazione di Carità di Ipplis.

Come venne arrestato Giovanni Capovia

Da due giorni, le guadie di pubblica s curezza, attivamente ricercavano il Giovanni Capovia di 20 anni, che la sera del 14 con una boccia, ledeva gravemente il Giacomo Ciani.

Il Capovia però, erasi reso latitante, nè lo si poteva rintracciare in alcun posto. Stamane, alle 6, la guardia Scalas, vide un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli del Capovia che attraversava la via Seminario. Lo pedinò, senza che l'altro se ne accorgesse. Lo vide procedere lungo il Giardino Ricasoli, per via Lovaria e svoltare per via Prefettura.

Allo svolto la brava guardia lo riconobbe per il ricercato Capovia; gli si avvicinò e lo dichiarò in arresto. Nessuna sorpresa mostrò il Capovia; nè mutò colore, giachè anch'egli aveva, quantunque in borghese, riconosciuta la guardia Scalas. Borbottò poche parole, e senza ribellarsi seguì l'agente in caserma.

In un primo interrogatorio a cui fu sottoposto, dichiarò che si fece arrestare, perchè era nel suo intento che ciò avvenisse. Egli aveva imboccata la via Prefettura e veniva direttamente a costituirsi. Era stanco della vita martoriata di questi due giorni e credeva di non aver colpa grande nel ferimento. Infatti disse che il Ciani lo provocò nella questione per cui egli, perduta la ragione, essendo anche un tipo violento, gli tirò una pedata senza però intenzione di fargli gran male.

Vedendolo cadere gridando, fuggì spaventato per la campagna, vagando senza meta. Le notti passate dormì all'aria aperta, disteso su un prato. Stamane sul far del giorno, decise che miglior cosa sarebbe il sostituirsi da solo.

Quando fu reso edotto delle condizioni disperate in cui versa tutt'ora il suo avversario non disse parola. Venne perquisito, e quindi rinchiuso in guardina in attesa d'essere trasportato al carcere.

La grave disgrazia d'un giovanetto al "Tomadini„

Accadde ieri l'altro sera una grave disgrazia ad uno scolaro all'Orfanotrofio Tomadini, certo Vittorio Gremese di 13 anni nato a Udine.

Il ragazzetto, verso le sette, giocava con altri compagni a rincorrersi nel cortile dell'istituto. Ad un tratto, inciampò e cadde in malo modo, gettando un grido di dolore. Andò per rialzarsi ma non potè. I ragazzetti spaventati diedero l'avviso ai dirigenti, che portarono il caduto a letto e chiamarono d'urgenza il medico.

Il dott. Peratoner, accorso immediatamente, lo medicò d'una ferita alla gamba sinistra.

Nel domani, con più minuzioso esame, riscontrandogli una grave frattura della tibia sinistra al terzo inferiore dispose per l'invio del povero ragazzo all'ospedale ove fu ricoverato d'urgenza ieri sera.

I funebri di una madre. — Seguirono commoventi i funebri tributati ieri a Italia Bianchi Bulliani morta dopo lunga, straziante sofferenza.

Seguivano la bara i tre suoi figli parenti e conoscenti e benefattori della famiglia. Lunga teoria di ceri accesi.

Notiamo cosa che fece cattiva impressione in tutti i pietosi che seguivano il feretro, e diede luogo a molti e svariati commenti: la mancata partecipazione del prete all'accompagnamento dalla barriera di Porta Villalta al Camposanto. Ed anche la Croce fu fatta ritirare: cosichè il Corteo proseguì da Porta Villalta senza la Croce e senza il sacerdote.

Fece cattiva impressione il fatto pensando che il negato accompagnamento dipendeva da una questione puramente di tariffa. Avessero lasciato almeno la Croce, il simbolo!

La famiglia della defunta, non potendo soddisfare all'impegno dei funebri, aveva dato solamente L. 2 per il suono delle campane; e le campane suonarono. Quell'ultimo tratto d'ufficio che non era stato pagato fu negato; e lo compirono solamente i figli, i parenti ed i cittadini pietosi che al loro dolore si associarono.

Nel mondo scolastico.

Licenziati dalla III.a tecnica con esame: Erasma Ive, Pietro Formentini che per merito venne pure esentato dalle tasse; Luigi Picotti.

R. Istituto Tecnico: ammessi alla Leone Rubini, Francesco Rizzi, Luigi Cochetti.

Beneficenza. — A nostro mezzo il sig. Pietro Fantoni offre lire 2 alla colonia marina di Lignano in morte di Orintia Rocco.

Le sorelle Cei, in morte di G. B. Gallo, lire 2 alla cucina popolare.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera e domani nuovo grandioso programma con *accompagnamento orchestrale*.

1. *Da Riva a Gardone, gita sul lago di Garda.*
2. *La rosa di Tebe*, colossale capolavoro cinematografico in due parti lungo 700 metri della Casa Cines Roma.
3. *Tontolini cerca un ladro*, comica. Ventilatori - Prezzi soliti.

Quanto prima serata straordinaria con *Venere*.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un'assoluzione.

Ieri si è aperto la sessione d'assise con il processo contro Fabris Giulio di Udine imputato di oltraggio al Re in pubblico esercizio.

Il processo si è chiuso ieri sera stesso con l'assoluzione del Fabris.

Interrogatorio dell'imputato.

Il Fabris interrogato nega d'aver pronunciato la frase per cui è chiamato davanti i giurati. Egli che fu soldato dell'esercito italiano, espose semplicemente la sua opinione in merito alla guerra. Nega pure anzi esclude assolutamente di avere espresso parole ingiuriose contro il Generale Caneva. Dichiara che era alquan o alticcio e che quelli che lo accusarono devono avere frainteso le sue parole, perchè ora seduto distante da loro. (Il fatto si svolse al Caffè dell'Associazione Agraria).

Uscito dal Caffè, vi fece poi ritorno per avere delle spiegazioni dai Gentili Alfredo e dal Pagnutti, i quali gli erano andati dietro e lo avevano investito chiedendogli ragione d'aver offeso il Re. In caffè fu percosso poi le guardie di P. S. l'arrestarono.

I testi.

Alfredo Gentili d'anni 29, da Roma, impiegato presso il ministero della guerra allora sergente d'Artiglieria nella *nostra* città. Depone che il 6 novembre entrò al caffè dell'Agraria con l'amico Pagnutti. Tre signori entrarono e si sedettero alquanto distanti da lui, discutevano in friulano.

Pagnutti, a un momento, tese le orecchie i tre parlavano male della guerra. Avvertì il proprietario. Questi disse, che, se non fosse proprietario del caffè gli prudenebbero le mani. Fabris disse le precise parole «Vittorio Emanuele è un vigliacco perchè manda ad ammazzare tanta gente e Caneva è un farabutto». I tre uscirono ed egli e il Pagnutti seguirono; li raggiunsero, chiamarono il Fabris e lo redarguirono.

Fabris rispose ch'egli era padrone di dire quello che voleva. Rientrerono in caffè; e il Fabris dietro di loro. Anzi, egli si pose a un tavolo vicino al teste come in aria di sfida. Il teste lo ammonì nuovamente, dicendogli che se non la smetteva di provocare, oltre alla lezione morale gliene avrebbero data una materia. Il *Fabris* cominciò a gesticolare. Nacque un parapiglia. Anche il Pagnutti si avvicinò. Il Fabris scagliò a questi una chicchera nella *faccia*. Il teste lo prese per il braccio. Il *Pagnutti gli* diede un paio di scapellotti. Lo spinsero fuori dell'esercizio. Vennero due guardie e condussero il Fabris in questura.

Pres. e P. M. muovano qualche domanda. Il teste mantiene la sua deposizione.

Deposizione che finisce con un piccolo battibecco

Pagnutti Mario di Eugenio che si trovava con il Gentili (*ora dopo la mezzanotte*) all'Agraria, fa un racconto a un dipresso eguale al precedente. Dice che il Fabris parlava friulano intercalando frasi venete.

Non ricorda se ci fosse gente nel caffè.

Cosattini. Come ha pronunciato le frasi offensive, il Fabris?

Teste — In dialetto veneto.

Cosattini. Ne è sicuro?

Teste — Sicurissimo.

Cosattini. Contasti al teste che in istruttoria ha deposto d'aver udito le frasi in friulano.

Teste. Sarà così, allora.

Cosattini. Ha udito il teste che, quando il sergente e lui si sono avvicinati al Fabris, questi abbia *risposto*: «Ma io non ho fatto male nessuno»?

— No, non ho udito ulla.

— Ma in istruttoria l'ha detto!... E si ricorda il teste che circa una settimana dopo, da Moretti, abbia minacciato ad altri la fine del Fabris? (*Il quale si trovava in carcere*).

— No, non mi ricordo.

— E ricorda d'aver fatto le stesse espressioni alcuni giorni dopo, all'arrivo o alla partenza dei soldati?

— Non ricordo.

— Ma pensa di aver potuto farlo?

Pres. Avvocato, qui non facciamo il processo al testimonio. L'ho lasciato andare avanti fin adesso; e ora basta.

Cosattini. Io ho diritto di interrogare su tutte le circostanze che possono portar luce alla causa...

Pres. Ma queste domende Lei non le può fara. Faccia incidente e io lo risolverò; questo insegna la procedura.

Gli altri testimoni

Dall'Ara Giulio, proprietario del *caffè*, narra che il Pagnutti, entrato con il Gentili, l'avvertì che il Fabris aveva detto del re ch'era un burattino. Egli rispose biasimando questo parlare della guerra in un momento in cui c'era tanto bisogno di concordia; e poichè il sergente disse di voler mettere a posto il Fabris, gli raccomandò di non fare scenate in caffè. Il Fabris e gli altri uscirono. Il sergente e il Pagnutti tennero loro dietro. Rientrarono poi questi due, e dopo di essi il Fabris che ordinò un caffè e si pose a leggere un giornale.

Il sergente, credendo che il Fabris fosse rientrato per provocare, *gli si* avvicinò; e dopo di lui, il Pagnutti. Nacque un tafferuglio. Il Fabris prese un pugno e rispose lanciando la tazza del caffè contro il Pagnutti. Il teste s'interpose, dividendo i contendenti e pregando di non far barutf in caffè. Il Fabris quindi uscì e gli altri lo seguirono.

P. M. Contesta: il teste depose in istruttoria d'aver udito dal Pagnutti: quello li ha detto del re che è un vigliacco; non ha parlato di «burattini».

Teste. Sarà come ho detto al giudice...

Palmano Ildebrando si trovava con il Fabris. L'aveva incontrato a Codroipo, già alquanto alticcio. Be ettero ancora. Più tardi si recarono al caffè. Ricorda che parlarono della guerra, ma non ricorda che il Fabris abbia pronunciato parole offensive al Re. Gli sovviene che si parlò del generale Caneva; anzi egli avrebbe risposto, a domanda dove fosse nato, che il generale veniva da Caneva di Tolmezzo. Quando uscirono dal caffè furono avvicinati dal sergente; alle domande di spiegazioni, il Fabris rispose di non aver offeso alcuno.

— Ma realmente, il Fabris ha pronunciato quelle parole?

— Non posso nè ammetterlo nè escluderlo: la sua parlantina mi annoiava alquanto e non stavo attento.

Bernardon Arturo d'anni 30 era anch'egli in compagnia del Fabris. Si parlò della guerra ma non ricorda che si sia offeso il Re. Fuori ha udito il Gentili che rimproverava i Fabbris d'aver offeso il Re. Ma non si ricorda d'altro; essi tentarono di mettere la pace.

Alle contestazioni, il teste ripete che il discorso all'Agraria era la continuazione d'uno stesso discorso tenuto prima, nella trattoria «All'antico Toppo». Ha udito dire dal Fabris ch'era una vigliaccheria mandare gente a morire in Africa per conquistare della sabbia. Il teste è liberale; e se avesse udito offesa al Re sarebbe insorto anch'egli a protestare.

Marinato Emilio d'anni 24 era al caffè dell'Agraria. Quando vi entrò, non c'era alcuno. Sedette in fondo alla sala. Dopo vennero il sergente e il Pagnutti, e poi gli altri tre, tra cui il Fabris. Pareva che, anche seduti, continuassero tra loro un discorso animato, già incominciato prima.

Ordinarono da bere. Uno voleva vino per brindare — diceva — alle nostre vittorie: ed egli interpretò che lo dicesse per aizzare il Fabris, che si mostrava contrario alla guerra. Il Fabris ordinò invece un caffè. Continuarono a discorrere in friulano. A un certo momento, gli parve che Pagnutti stasse attento a quello che dicevano; anzi traduceva al sergente le frasi dette del Fabris contro la guerra. Il sergente fece atto di moversi e di avvicinarsi al Fabris. Un compagno di questi se ne accorse e tentò sviare il discorso, parlando di Caneva di Tolmezzo e di Sacile.

Ma il Fabris continuò dicendo che la guerra è stata voluta da chi ci mangia sopra e il sig. Vitto io si lascia menar per il naso». Questo dispiacque certo anche al teste; ma egli non notò altre parole offensive al Re. Poi uscirono: anch'egli li seguì e assistette alla disputa.

Il Pagnutti e il sergente investirono il Fabris con ingiurie; poi tornarono al caffè e il Fabris, ad onta lo si consigliasse ad andare a casa, li volle seguire perchè diceva: Io non fatto male a nessuno.

Narra poi della scena svoltosi in caffè e dell'arresto dice una circolare nuova che il Fabris ha preso il primo schiaffo senza reagire: e come un salame; e solo dopo scagliò la chicchera.

Ottorino Fontanini conosce il Fabris. Entrato nel caffè «All'Agraria» e passando per il locale, udì solo la parola «Caneva» e nessuna offesa. La disputa però la vide benissimo. Il Pagnutti si slanciava sul Fabris; investendolo con le parole: croato, indegno di stare in Italia. In aiuto del Pagnutti, veniva il sergente che dava al Fabris dei pugni. Si intramise il caffettiere, facendo in modo che tutti uscissero. Nella strada, la zuffa continuò, finchè due guardie, passando per lì, chiamate dal Pagnutti, arrestarono il Fabris.

Pres. Avete udito offese contro il Re?

Test. No.

Pres. E che cosa dicevano gli altri?

Test. Che il Fabris non aveva offeso nessuno; solo Pagnutti ed il sergente insistevano.

Proc. Lei dice che il Fabris fu bastonato quasi a sangue. Per fortuna le traccie lasciate furono poche...

In quanto alle traccie signor procuratore ce ne sono, e vedremo come...

Proc. cosa ha sentito lei avv.?

Continua l'interrogatorio del teste.

A che partito appartiene il teste? può dirlo?

Tes. Sono venuto qui come testimonio, non come un partitante.

Cos. Se udiva offendere il Re, avrebbe reagito?

Tes. sorridendo: secondo le circostanze, in qualche caso si in qualche altro no.

Bonaiuti dott. Raffaele, agente imposte. Conosce bene il Fabris per essere stato per sei mesi a mangiare con lui. Ne dice molto bene.

Quella mattina della rissa incontrò il Marinato, che gli narrò la scenata. Essendo in compagnia, non si fermò. Il giorno dopo, avendo appreso quanto era capitato al Fabris, si recò al caffè e apprese il fatto nei suoi particolari. Tutti deploravano il modo con cui il Fabris era stato trattato.

Una sera ad un veglione al Minerva, egli incontrò il Marinato e gli disse d'aver letto l'atto d'accusa contro il Fabris, in cui questi era imputato d'aver oltraggiato il re. Il Marinato gli escluse d'aver udito le frasi offensive che in tale atto si riferivano.

Aldo De Nori di 27 anni conosce il Fabris e il Marinatto. Parlò due giorni dopo con quest'ultimo, che lo assicurò, il Fabris non aveva offeso il Re.

Avv. Mini Alberto di 34 anni: conosce il Fabris per un giovane buonissima indole che mai prese parte attiva a dimostrazioni politiche.

Si leggono le note della P. S. sul Fabris che è chiamato un giovane leggero.

In requisitoria

Il nob. cav. Farlatti, pubblico accusatore, premette che non tedierà i giurati e farà una requisitoria consona alla modesta causa oggi discussa. Quantunque chiamato ad accusare il Fabris, egli riconosce che il giovanotto non è un tipo pericoloso, nè mai ebbe a che fare con la giustizia. Prima di tratteggiare le frasi in cui si svolse la questione in quella sera, raccomanda ai giurati di non impressionarsi per l'accusa di offesa al Re, accusa per la quale sono chiamati a giudicare; e ne spiega il perchè.

Egli esamina ed illustra, commentandole, le singole deposizioni dei testimoni.

Conclude sostenendo l'accusa e domanda venga risposto affermativamente sulla responsabilità del Fabris.

La difesa.

Prende quindi la parola l'avv. Cosattini difensore del Fabris.

Comincia coll'illustrare il fatto ponendolo in una luce affatto diversa (naturalmente) da quella del Pubblico Ministero e sostenendo come i giurati sieno chiamati a giudicare delle colpevolezze del Fabris e non se il fatto sia frutto di manchevolezza di educazione civile e politica.

Continua analizzando le figure dei testimoni l'ambiente dove si svolse la discussione, e la discussione stessa. Ha fiere parole contro i testi Gentile e Pagnutti; e conclude chiedendo che i giurati neghino la responsabilità del Fabris.

Assolto

Il Presidente legge i quesiti e fa il riassunto del processo; quindi i giurati si ritirano e poco dopo escono pronunciando verdetto assolutario.

In base ad esso, il Presidente dichiara assolto l'imputato.

Il processo per spionaggio contro Comar Gio. Battista di Gradisca Imperiale (Austria) era stato fissato per il 29 corr.

L'avv. Mini, difensore, presentò ieri ricorso alla Cassazione di Roma contro la sentenza della Sezione d'accusa che rinviava il processo alle Assise.

In attesa della sentenza della Corte di Cassazione il processo sarà rinviato ad altra sessione.

Tribunale di Udine.

Presiede Cano Serra. Giudici co. Arnaldi e cav. Cavarzerani. P. M. dott. Tonini. Canc. Volpe.

La maga di San Vito. — Anna Bortolan di San Vito al Tagliam. s'incontrò un giorno a Codroipo con certa Domenica Brazzacco di Goricizza, la quale le confidò di non avere da molto tempo notizie del marito che si trova in America e di essere rimasta priva del padre, morto di recente. La «Sanvidotta» comprese subito di trovarsi di fronte a una «povera diavola». Le prese la mano destra, fece alcuni segni sul palmo... e la informò che il padre aveva bisogno di essere sollevato dal Purgatorio: bastava che pagasse 30 lire. La Brazzacco non ne teneva tante; ne consegnò 15 sole un paio di orecchini ed una collanetta d'oro. Dopo, la maga s'allontanò. Messa, dopo, sull'avviso da qualcuno, la Brazzacco cercò la «maga», a S. Vito, e con la minaccia di ricorrere (come ricorse) al maresciallo dei carabinieri, n'ebbe in parte il suo.

La Bortolan in contumacia e su proposta del pubblico Ministero fu condannata a mesi 6 di reclusione e 300 lire di multa coi relativi accessori.

Investimento ciclistico — Antonio Maggiotto di Giuseppe di Rivolto ora soldato nell'8.o fanteria residente a Milano, investiva la signora Emilia Carabba vedova Miglio in Giardino Grande, causandole 20 giorni di malattia. Il tribunale lo condanna a L. 550 di multa, perdonandolo sempreché paghi una provvisionale di L. 100 alla Miglio e 40 per le costituzione di parte civile, oltre le spese del processo.

P. C. Doretti; dif. avv. Biavaschi.

Furto di pali — Antonio Drecogna fu Ermacora d'anni 66 di Carraria, colono di Maria Micotti un giorno si impossessò di 15 pali che stavano a sostegno delle viti. Fu condannato a 4 mesi di reclusione.

Dif. avv. Biavaschi.

Tentato e non riescito. — Pompilio Bulatti di Vittorio d'anni 30 di Premariacco (Cividale) è imputato di tentato furto qualificato. Egli nella sera del 27 maggio in Remanzacco, saltò sul fienile di Pietro Martinuzzi e si calò per la tromba nella stalla allo scopo di rubare la polleria raccolta in un cortiletto attiguo. Il proprietario lo scoperse nella mattina nascosto sotto la greppia; e armatosi con la forca lo tenne in rispetto, finchè giunto qualche altro, lo legarono con funi e lo consegnarono alla guardia campestre.

Il P. Ministero propose 5 mesi di reclusione. Il Tribunale confermò. Difensore avv. Doretti

I contrabbandieri. — Il cieco Pietro Bin fu Giuseppe di anni 51 di Attimis fu sorpreso con kg. 3.500 di tabacco.

Fu condannato a L. 171.50 di multa.

— Teresa Dominut fu G. Batta d'anni 34 e Anna Collorado di Luigi pure di Ipplis, per contrabbando di kg. 2 850 di tabacco estero. La prima ebbe L. 111 e la seconda a L. 61 multa, con la legge Ronchetti.

— Amabile Anna Nicoloso di Buja, contumace, per contrabbando di kg. 1.440 di tabacco da fiuto estero fu condannata alla multa di L. 131.

Appello fra cognati. — Jurettig Anna e Somero Antonio, cognati, furono condannati dal Pretore di Tarcento per percosse e minaccie armata mano — la prima a 30 giorni di arresto ed il secondo a gior i 50. La donna appellò; e il Tribunale l'assolse per non provata reità. L'Antonio, cui già era stata concessa dal Pretore la legge del perdono, non aveva appellato.

Corte d'Appello di Venezia.

Un ladro. — Crestante Enrico di anni 35 era accusato di sei furti, di tentata truffa, di contumacia alla vigilanza speciale, di false generalità.

Il tribunale di Udine condannò il Crestante a due anni, dieci mesi e 15 giorni di reclusione e lire cento di ammenda.

La corte riduce la pena di 35 giorni, mantenendo ferma la sentenza dei primi giudici pel resto.

Difesa Duse.

Cronaca degli affari

Fallimento. Con sentenza di ieri l'altro il nostro Tribunale a sua istanza ha dichiarato il fallimento di Raffaele Pozzo commerciante in biciclette di Codroipo. Giudice delegato avv. Giuseppe Canoserra, curatore provvisorio avv. Gino Zagato; prima adunanza dei creditori 1 Agosto, termine per la presentazione dei crediti 14 agosto; chiusura di verbale di verifica 30 Agosto.

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi ai rinomati medicinali Casile, per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito-urinarie ed affini.

(*Vedere avviso in quarta pagina*).

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi cessava di vivere rapita all'affetto dei suoi cari

Driussi Derna

di mesi 8.

I funerali avverranno domani alle ore 9 partendo da Via S. Lazzaro N.o 71 e dopo l'esequie nella chiesa del Redentore la cara salma verrà accompagnata all'estrema dimora.

La presente serva di partecipazione, e si prega di essere dispensati dalla visite di condoglianza.

Udine 17 luglio 1912.

APPENDICE 45

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Ma ero salvo, e con me ciò che portavo meco: l'orologio e la catena d'oro, l'anello e la spilla di brillanti. Se i ribaldi avevano avuto per iscopo di derubarmi, il loro intento era andato completamente fallito; e per giunta due di loro erano stati conciati a dovere.

Sentendomi affranto per la lotta, per la corsa e la vivissima emozione provata, dopo essermi lavato il viso e la ferita mi coricai.

Le riflessioni del mattino seguente non furono punto piacevoli. Ero stato vittima d'una brutale aggressione; ma quale era stato realmente lo scopo dei furfanti?

La ragazza che io avevo ravvisato mi aveva chiesto s'ero io il dottor Boyd. Questo provava come il colpo fosse stato premeditato... Mi ricordai delle sue reticenze circa la malattia del padre; e cominciai a temere che i bricconi non fossero stati allettati soltanto da quei pochi oggetti di valore che possedevo. Vero è che si uccide spesso anche per meno; pur tuttavia quel colpo sparatomi addosso quasi a bruciapelo mentre tastavo il polso al finto ammalato doveva mostrare il deliberato proposito di assassinarmi. Per mia buona fortuna, il colpo era fallito. Considerando però il grave rischio che avevo corso, risolsi di essere più guardingo per l'avvenire, in case sconosciute.

Quel giorno, sir Bernard non venne in città. Per conseguenza fui costretto di rimanere in permanenza tutto il pomeriggio nel suo gabinetto di consultazione, in Harley Street. Poco prima delle sei, stanco del faticoso lavoro, mi avviai verso la mia casa, per mutarmi di abiti prima di recarmi a cena cogli amici al «Salone Club».

Quando entrai nel mio studio chi vidi tranquillamente seduta nella mia poltrona? Maria Courtenay in persona! Ella mi venne incontro tutta sorridente.

— Non vi aspettavate questa visita, vero, dottore?... Spero mi vorrete perdonare.

— Che dite mai!.. l'interruppi, con una cortesia non troppo sincera; e l'invitai ad accomodarsi. Fedele alla promessa fatta a suo marito, non aveva perso tempo a porla ad effettuazione.

— Non credevo che foste a Londra... — cominciai, tanto per offrirle il destro di spiegare subito lo scopo della sua visita, sebbene mi fosse già noto.

— Oh! non mi fermerò che un paio di giorni — fece Maria. — Londra non ha più per me le attrattive di un tempo — sospirò poscia, come se la sua mente rievocasse con dolore il dolce passato. Indi, sollevando il velo che le copriva il bel volto pallido, disse a bruciapelo:

— Sono venuta per parlarvi di Adriana.

— Davvero?... E che avete da dirmi? — esclamai, guardandola fissamente.

Ella cercò di sfuggire il mio sguardo, pur facendo sforzi per non tradirsi.

— Se debbo esprimervi schiettamente il mio pensiero — prese infine a dire, con voce pacata — mi sembra che non vi comportiate troppo bene con la mia povera sorella. Da qualche tempo l'avete abbandonata del tutto, ed essa si consuma dal dolore.

— Non è certamente così, signora Courtenay — risposi con altrettanta pacatezza. — Se io non sono più così assiduo presso di lei, come un tempo, non dovete farmene una colpa, ma bensì ascrivere questa apparente trascuranza alle mie occupazioni professionali.

— La povera Adriana è disperata! E quel che la rattrista di più, si è la voce generale che voi non intendiate mantenere la vostra promessa...

— I pettegolezzi della gente piccina e cattiva non mi toccano.

— Ma ella vi ama... E voi ben lo sapete. Dal giorno in cui l'avete conosciuta, avrete certamente potuto convincervi del suo affetto, della sua assoluta devozione per voi...

La degna vedovella stava perorando la causa della sorella precisamente come le aveva consigliato il vecchio Courtenay.

Una sorda irritazione m'invase contro di lei, e mi sentii l'impulso di smascherarla; ma poi frenai pensando che sarebbe stata una follia il rivelare la mia scoperta. Meglio valeva che mi piegassi alla finzione, attendendo lo svolgersi degli eventi.

— Sono stato l'altro dì a casa Henniyer, ma Adriana non c'era più. Sembra che si trovi fuori di Londra...

— Non sapete dove? — esclamò Maria vivamente.

— M'hanno detto che s'è recata ad Hereford presso una sua amica...

— Ah! So chi è... Mi stupisce, però, che non m'habbia detto niente. Voleva passare dagli Henniker questa sera per vederla, ma ormai è inutile.

Dopo la sciagura di Kew, mi pare che Adriana abbia vagato alquanto... — osservai.

— E' vero; ed io pure — rispose Maria. — Ah! Che colpo fu quello per me! Non mi riavrò più!... mai più!...

Vidi alcune lagrime, vere lagrime formarsi nel cavo de' suoi begli occhi. S'ella sapeva fingere fino a tal punto la commozione, era indubbiamente una meravigliosa commediante.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.0 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50 — M. 15.41 — D. 17.25 — O. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — M. 8 — 13.30 — 16.10 — 19.55.

Per Cividale M. 5.20 — A. 8.7. M. 11.15 — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46 — O. 20.37.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.10.

Da Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.56.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26 — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912